

VIVARIUM
Rivista di Scienze Teologiche
Anno XXVII • Nuova Serie Anno XIX • n. 1 Gennaio - Aprile 2011

Con le relazioni del Convegno di Vivarium
"IL CRISTIANESIMO COME EDUCAZIONE ALLA REALTÀ DELL'UMANO" (febbraio 2011)

SOMMARIO

Omne ignotum pro magnifico
di SERAFINO PARISI

Vivarium 19 ns (2011) 3-10

Saluti iniziali al Convegno

di S.E. Mons. LUIGI A. CANTAFORA, Mons. NATALE COLAFATI e Mons. VINCENZO ROCCO SCATURCHIO

Vivarium 19 ns (2011) 11-14

Ragioni e domande

1. Mons. DOMENICO GRAZIANI, *La Chiesa: mater et magistra*

Vivarium 19 ns (2011) 21-24

L'A. traccia il profilo che mette in risalto la sensibilità della Chiesa riferita al Cristianesimo come educazione alla realtà dell'umano, facendo riferimento alla situazione della Chiesa e alla situazione del mondo e a quel bisogno speciale che è la trattazione della realtà dell'educazione. Evidenzia il rapporto chiaro e appassionato tra Cristo e l'educazione dell'uomo, poiché nell'inserimento in Cristo si può scoprire la bellezza dell'umano. Questo è compito specifico della Chiesa che, per essere sempre se stessa, deve tornare a essere *mater et magistra*.

2. GIUSEPPE DE VIRGILIO, *La prassi educativa di Gesù di Nazaret*

Vivarium 19 ns (2011) 25-56

Nell'orizzonte degli *Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, l'A. approfondisce l'aspetto scritturistico del tema educativo, al fine di individuare una corretta «teologia biblica dell'educare», con effetti positivi sul versante cristologico, ecclesiologico e antropologico. La domanda che muove l'analisi è: «Come Gesù ha inteso educare i suoi interlocutori?», intendendo per «interlocutori»: a) le folle che hanno ricevuto l'annuncio del «vangelo del Regno» e hanno seguito Gesù lungo la sua missione; b) il gruppo dei discepoli/apostoli; c) i personaggi-simbolo ritratti nello sviluppo della rivelazione cristologica.

3. IGNAZIO PETRIGLIERI, *La fede cristiana e la bellezza dell'umano: educare alla vita della persona*

Vivarium 19 ns (2011) 57-90

L'A. parte dal presupposto che senza tradizione e senza la testimonianza di qualcuno che ci precede e ci spiana la strada è difficile entrare nella vita con un ideale ben preciso. Ecco perché l'educatore è anzitutto un maestro: non perché avanza teorie, ma perché sa vivere con intensità ogni momento della sua vita, dandole una direzione; può quindi offrire le giuste motivazioni affinché un altro possa fare lo stesso mettendo a frutto le sue qualità. In

questa prospettiva l'A. presenta l'ideale cristiano proposto da A. Rosmini, da R. Guardini, e da L. Giussani.

Urgenze e prospettive

4. MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI, *Ritornare a una catechesi orientata alla vita*

Vivarium 19 ns (2011) 93-104

L'A. si richiama alla realtà ecclesiale delle Chiese di Calabria per vedere se la fede dei suoi figli è veramente segno di vita nuova e richiamo di speranza. Pone la necessità di verificare se il Vangelo annunciato è veramente professato a tal punto da diventare motore della vita, punto di riferimento per le scelte da farsi e gli ideali verso i quali orientare la vita. E si chiede come mai l'annuncio cristiano non ha prodotto nel nostro popolo la convinzione che la legalità appartiene agli impegni morali e come si sia potuto ingenerare l'equivoco di ritenere in linea con i valori cristiani il familismo inaccettabile proposto dagli 'ndranghetisti.

5. EUGENIO FIZZOTTI, *I nodi dell'emergenza educativa oggi: l'esperienza della comunità ecclesiale come risposta*

Vivarium 19 ns (2011) 105-116

Per poter evidenziare i nodi dell'emergenza educativa dei nostri giorni l'A., seguendo la riflessione di Viktor E. Frankl, analizza il processo di lenta ma inesorabile frattura che sta avvenendo nell'uomo e che si evidenzia da un *atteggiamento provvisorio* dinanzi alla vita, dal *fatalismo* di fronte alle forze biologiche, psicologiche, sociologiche che dominano la vita dell'uomo, dal *collettivismo* massificante da cui è dominato l'uomo contemporaneo e da un certo *fanatismo*. Per l'A. la comunità ecclesiale è in grado di sciogliere i nodi dell'emergenza educativa nella misura in cui favorisce la maturazione di un'esistenza aperta, orientata verso compiti e progetti, capace di tensione.

6. FRANCESCO SAVERIO GUIDA, *Il Comandamento dell'amore nella dinamica della libertà*

Vivarium 19 ns (2011) 117-132

L'A. parte dal presupposto che l'emergenza educativa è anche emergenza morale e la risposta può venire proprio dalla riflessione sul "comandamento nuovo" che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli. Comandamento che è a fondamento della professione di fede in Dio e dell'apertura fiduciosa all'uomo, immagine di Dio. Il segreto della felicità di ogni uomo consiste nell'assumere gli atteggiamenti del Figlio di Dio: l'obbedienza come riconoscimento della paternità del Padre e della sua figliolanza divina; l'apertura all'accoglienza dell'amore gratuito, servizio che Gesù gli rende nella Verità, e che lo apre alla sequela di Colui che riconosce Vita e Via.

7. GESUALDO DE LUCA, *Aver cura della "relazione" per favorire l'educazione*

Vivarium 19 ns (2011) 133-174

L'A. individua nella Scrittura gli interventi educativi di Dio verso il popolo e verso ogni individuo richiamando a una retta relazione con Lui, con gli altri, con le cose. La relazione è stabilita dalla verità della persona, dal suo ministero e dal carisma specifico, che gli assegnano una precisa responsabilità nella storia personale e sociale, per la costruzione del regno di Dio. L'A. mette in evidenza il rapporto che intercorre tra relazione ed educazione nel progetto cristiano di persona da formare. Soffermandosi sulla figura di "Dio educatore"

alle giuste relazioni, analizza alcune delle relazioni fondamentali della persona, concludendo con alcune indicazioni sulla “figura dell’educatore” che deve aver cura delle relazioni.

Comunicazioni e strumenti

8. NATALE COLAFATI, *La responsabilità educativa*

Vivarium 19 ns (2011) 177-180

Rifacendosi al *motu proprio Ubicumque et semper* di Benedetto XVI, l’A. richiama all’urgenza di “prima evangelizzazione” proprio per paesi di antica tradizione cristiana come quelli europei. È necessario – secondo l’A. – un attento discernimento, affinché l’evangelizzazione avvenga secondo il principio dell’Incarnazione, con tutte le conseguenze che comporta, tenendo conto del variegato contesto contemporaneo – che si muove spesso tra l’insignificanza teoretica e l’irrelevanza etica di Dio, accompagnate dall’ateismo pratico di tanti che si dichiarano credenti – e raggiungendo ogni uomo “dove” è (culturalmente, socialmente, esistenzialmente). Tutto ciò esige un progetto educativo all’altezza delle sfide odierne e l’assunzione consapevole della responsabilità educativa, come singoli cristiani e come comunità ecclesiale.

9. FORTUNATO MORRONE, *La formazione del sacerdote-pastore dinanzi alla sfida educativa*

Vivarium 19 ns (2011) 181-196

Richiamando alcune recenti ricerche, l’A. evidenzia la varia tipologia di malesseri tra i sacerdoti, quali una generale insoddisfazione rispetto alla propria identità ministeriale e una tendenza alla spersonalizzazione burocratica dei rapporti con le persone e una percezione di solitudine intraecclesiale che si manifesta già tra i giovani preti. Gli attuali strumenti educativi rispetto alla nuova situazione – rileva l’A. – risultano in parte obsoleti e inadeguati, ma anche coloro che sono chiamati a essere formatori di coscienze evangelicamente illuminate, provengono essi stessi dalla frammentarietà di esperienze esistenziali sia socio-culturali e affettive sia ecclesiali. In tal senso il curriculum degli studi teologici deve essere vissuto come momento formativo nel senso più ampio del termine, come l’inizio di un cammino di quell’unico servizio ecclesiale che abbisogna sia del momento riflessivo che operativo.

10. FABIO DIPALMA, *Per una “rifondazione” dell’umano: il ritorno alle esperienze elementari*

Vivarium 19 ns (2011) 197-208

Nel contesto odierno – afferma l’A. – nessuna definizione di ciò che è propriamente umano può ottenere un consenso ampio, e tantomeno universalmente condiviso. La consapevolezza della necessità di rifondare l’umano – puntualizza l’A. –, sottende la coscienza che l’umano, oggi, è s-fondato. L’umano è semplicemente bucato, rotto, stracciato, infranto. Nessuna dignitosa rifondazione dell’umano può accadere al di fuori del corpo. Si tratta perciò di risignificare le esperienze primigenie dei sensi e del senso, comuni a tutti gli esseri umani, conducendole alla loro originaria condizione di possibilità e ultima destinazione: l’esperienza di Dio.